

e angosciose. Non le traggio da telegrammi nostri privati, ma da un giornale che non è certamente del nostro movimento: dalla *Tribuna*. Le cose sono procedute in modo ben diverso.

« Ad un tratto dodici carabinieri sbaravano il viale oltre il piazzale della stazione e si ponevano con i fucili puntati. I fascisti hanno alzato le braccia, gridando: Viva l'Italia! Viva il Re! Siamo fascisti! Ma una scarica è subito partita senza ordine di scioglimento. Sono caduti così quattro individui. I fascisti hanno voltato loro le spalle... ».

Erano in quattrocento e non hanno reagito, nemmeno di fronte all'improvvisa e vigliacca reazione, che era stata determinata da una impulsività, che non aveva ragione di sorta!

« ... hanno voltato loro le spalle per guadagnare la stazione, ma invece una turba di comunisti, fra i quali si notavano molte donne armate di fucili, è apparsa da un viale trasversale e ha cominciato a fucilare alle spalle i fascisti. Altri quattro sono caduti ».

E così, mentre, senza intimidazioni, si affrontavano, si uccidevano i fascisti, che gridavano il nome santo d'Italia, i comunisti imboscati, contro i quali niente era stato provveduto, potevano ancora colpire alle spalle coloro, che si allontanavano da chi rappresentava la legge, pur avendo dai rappresentanti della forza e della legge subito il supremo massacro. Ebbene, la cronaca continua:

« Contro un treno, che in quella contingenza si avvicinava a Sarzana, è stato sparato contro a colpi di mitragliatrice.

« Si è avuto un morto, moltissimi feriti. E ancora i comunisti hanno battuto la campagna e hanno investito i fascisti che sfuggivano; ancora mentre si trasportavano - sono parole che leggo sempre nel giornale non sospetto di filofascismo - mentresi trasportavano feriti all'ospedale di Sarzana, venivano vigliaccamente pugnalati dagli arditi del popolo. (*Proteste all'estrema destra - Vivi commenti*).

Domando al Governo e alla Camera: quando si verificavano fatti di tal natura, che rappresentano il colmo di un movimento, iniziatosi alla prima ora, nel quale, con tutta lealtà e pur stringendo i denti per comprimere il dolore delle sopraffazioni sofferte, noi che, contiamo cinque volte più morti di quelli che non si contino nelle file dei nemici della Patria, abbiamo accettato

di venire a trattative; quando si verificano fatti, per i quali contemporaneamente si possono uccidere i fascisti, e di fronte e alle spalle, da una parte dai carabinieri, dall'altra dai comunisti e dagli arditi del popolo, domando se queste trattative di pace, alle quali abbiamo dato tutta la nostra lealtà, perchè siamo conseguenti (dappoichè voi lo diceste, presidente del Consiglio, il nostro movimento sorse per contrastare il movimento che tendeva alla distruzione della Patria, e in tal modo avete riconosciuto, se non la legittimità del vostro punto di vista, per lo meno la purità delle nostre origini) quando si verificano questi fatti domando se, vivaddio, l'attesa della pace non sia l'insidia tesa alla nostra buona fede e alla tolleranza che mostriamo nel nome santo dell'avvenire della Patria!

Questo domando. E vi dico: provvedete, uomini del Governo, o con una pronta azione che venga a ristabilire la fiducia nelle nostre file. Pensate che nelle nostre file c'è tutta la giovinezza eroica d'Italia; pensate che c'è tutta l'altra giovinezza non ancora provata ai dolori della trincea, ma che muore cantando e invocando il nome santo d'Italia. Provvedete per la salvezza della Patria! (*Vivi applausi all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellizzari.

PELLIZZARI. Con cuore d'italiano, con sentimento cristiano, con tutta l'umanità commossa e dolorante, deploro ciò che è accaduto a Sarzana. Lo deploro come se quei morti fossero compagni e confratelli, come se in essi fosse ferita la mia fede politica e religiosa.

Non mi importa sapere chi fossero, nè se fossero di una o dell'altra parte. Erano italiani, e sono morti per mano d'italiani! Ma fra tanta tragedia c'è qualche cosa di ancora più tragico. C'è l'affermazione che alcuni feriti sono stati finiti mentre venivano trasportati all'ospedale. Mi rifiuto di credere; rifiuterei di crederlo se lo avessi visto coi miei occhi, perchè se la violenza, sempre condannabile, è tuttavia spiegabile quando l'impeto dell'azione e della passione accecano la vista, non vi è cavillo, non vi è passione, nemmeno di ritorsione o di vendetta, che possa scusarla quando infierisce contro il ferito, contro l'abbattuto, che invoca umane cure e pietà. Mi rifiuto di credere a ciò, che oltrepassa i limiti di ogni credibilità, e non voglio nemmeno in-